Riflessioni, pensieri e poesie degli studenti che hanno partecipato al viaggio di studio a Trieste e Gorizia dal 7 al 9 febbraio 2019

Durante questi tre giorni di permanenza in Friuli Venezia Giulia, abbiamo visitato le città di Trieste, Gorizia e Redipuglia con l'intento di ricordare le vittime del regime comunista del Maresciallo Tito e quelle della Grande Guerra.

In particolare abbiamo affrontato tutta la vicenda degli esodi di Istria e Dalmazia dal punto di vista delle singole persone, aiutati dai racconti della nipote di una coppia di esuli, dalla visita al magazzino 18, presso il porto vecchio di Trieste, e alla foiba di Basovizza.

Per quanto riguarda la Grande Guerra, abbiamo visitato l'enorme sacrario di Redipuglia e le trincee presso San Michele.

Tutte queste visite sono state spunto di riflessione e di apprendimento personale, al contrario di quando si studiano questi argomenti su un libro, vedere i posti degli avvenimenti è più efficace per rendersi conto della situazione drammatica.

Inoltre, nel corso dei tre giorni si è messo l'accento su aspetti che nei libri di storia utilizzati nelle scuole non sono presenti o appena accennati.

Mattia Iannessa, Davide Collalto, Remy Desaymonet

5 AIT, Istituto I. Manzetti

****

Un viaggio per ricordare

Noi delle classi 5A e 5B AFM del Manzetti abbiamo avuto la grandiosa opportunità di partecipare al viaggio della memoria. Questa esperienza di tre giorni prevedeva la visita sia di Gorizia che di Trieste con l'obiettivo di sensibilizzarci circa gli avvenimenti accaduti durante la Grande Guerra e in seguito alla Seconda Guerra Mondiale.

Per quanto riguarda la prima guerra mondiale, abbiamo avuto la possibilità di visitare il museo della Grande Guerra, il Sacrario militare di Redipuglia e le trincee. Ciò ci ha permesso di immedesimarci nella dura vita di un soldato durante una guerra di posizione, delle lotte affrontate ogni giorno contro i nemici così come contro il freddo. Ciò che sicuramente ci rimarrà impresso è l'enorme numero di caduti in guerra: sono circa 650 mila le persone che hanno lottato e si sono sacrificate per noi e per la nostra patria. Inoltre è doveroso ricordare il sacrificio del "fiore della gioventù", ovvero quella generazione di soldati, della nostra età, che fu costretta a combattere per affrontare questa atroce guerra.

Tale viaggio ci ha anche permesso di conoscere storie di uomini, donne e bambini costretti a lasciare le proprie case per scappare dalla persecuzione eseguita dal governo di Tito in seguito alla sconfitta italiana nella Seconda Guerra Mondiale.

Grazie alla visita della Risiera di San Sabba e a seguire del Monumento della Foiba di Basovizza e del Campo profughi di Padriciano, abbiamo potuto comprendere come questa terra sia stata in passato intrinseca di sangue e di odio, da prima con i tedeschi verso i partigiani e gli ebrei, e dopo con i titini (i fedelissimi del comandante comunista Tito) verso gli italiani.

Queste storie, nascoste per anni, sono state fondamentali per comprendere la difficile situazione politica e sociale dell'Istria e della popolazione italiana che abitò in quelle zone. Possiamo affermare che questo viaggio d'istruzione è riuscito ad arricchire il nostro bagaglio culturale grazie alle esperienze e ai racconti tramandati di generazione in generazione dai protagonisti di queste orribili atrocità.

Sicuramente tutto questo ci sarà d'aiuto per non commettere più gli stessi errori, e per poter imparare, crescere e tramandare le conoscenze apprese a chi non ha potuto godere della nostra medesima esperienza.

Per non dimenticare.

Gaia Giannola, Federica Macrì, Elisa Obert, Jérôme Romano, Daniel Jeantet

Istituto I. Manzetti classi 5^ A e B AFM

****

L'esperienza a Trieste è stata breve ma piena di scoperte; abbiamo affrontato un percorso che ci ha aiutato a capire e approfondire gli avvenimenti più significativi che hanno caratterizzato la prima metà del Novecento nell'area dell'odierno Friuli Venezia Giulia.

Il viaggio ci ha permesso di comprendere in maniera più specifica le questioni delle due guerre mondiali, della discriminazione degli ebrei e dell'esodo degli istriani.

Le guide turistiche da cui siamo stati accompagnati nel nostro itinerario hanno saputo descriverci in modo oggettivo e dettagliato questi eventi; le spiegazioni erano sempre arricchite da testimonianze di loro conoscenti o familiari che ci hanno permesso di approcciarci maggiormente ad una realtà che letta sui libri poteva sembrare lontana.

C'è stata una presa di coscienza da parte di tutti noi nel visitare luoghi di tragedia e sofferenza come: la Risiera di San Sabba, la foiba di Basovizza, il magazzino numero diciotto, il sacrario di Redipuglia, le trincee sul Carso; oggi questi monumenti hanno valenza storica, poiché fungono da testimonianza di quanto accaduto, ma allo stesso tempo morale, contribuendo a mantenerne vivo il ricordo.

Per quanto fossero interessanti le attività che ci sono state proposte sono state altrettanto impegnative da sostenere dal punto di vista emotivo. È stata un'opportunità partecipare a questo viaggio della memoria che ci ha fatto vivere tre giorni indimenticabili.

Elisa Bettio *e* ***Vanessa Mammoliti*** *- 5A Liceo scienze applicate R.M. Adelaide*

Gloria Charrance *e* ***Marco Campini*** *- 5C Liceo scienze applicate R.M. Adelaide*

****

Il viaggio è stato sicuramente spunto per una riflessione su una vicenda storica di cui non si sente mai troppo parlare: l'esodo degli istriani dai territori ottenuti dalla Iugoslavia alla fine della II Guerra Mondiale. Mi ha permesso in particolare di riflettere sul significato della parola "casa" e sul significato che questa potrebbe avere adesso per queste persone. È importante che i luoghi simbolo di questa vicenda, come il magazzino 18, siano sostenuti e incoraggiati a continuare il loro racconto verso tutti, soprattutto i più giovani, perché non si dimentichi la tragedia.

Ugualmente importante è non dimenticare le persone infoibate, così come le innumerevoli vittime mietute dalla I Guerra Mondiale. Non dobbiamo dimenticare queste tragedie e, anzi, incoraggiare i luoghi simbolo e le istituzioni perché continuino a tramandare la memoria di queste tragedie affinché in futuro non avvenga più nulla di simile, ma, anzi, cerchiamo di perseguire un'unità europea o addirittura mondiale che ci renda tutti realmente fratelli.

***Matthieu Challancin**, Liceo Classico*

****

Profondità

Tre giorni di scoperte, riflessioni ed emozioni. Tre giorni che sicuramente ci hanno lasciato dentro qualcosa di importante, qualcosa di profondo.

Abbiamo conosciuto molti aspetti che mai avevamo sentito né tantomeno studiato e, proprio per questo, li abbiamo scoperti con occhi nuovi, li abbiamo visti diversamente rispetto all'abitudinaria prospettiva dello studio sui libri e probabilmente siamo riusciti a viverli davvero, o quantomeno ad avvicinarci il più possibile alla realtà dei fatti accaduti.

La possibilità di approfondire tematiche che a grandi linee conoscevamo in un'ottica diversa è stata illuminante per imprimere in noi le atrocità e le sofferenze della storia del primo novecento.

Poter camminare lì dove un secolo fa gente come noi era stata vittima delle violenze più atroci e assurde, poter ascoltare la loro storia, poter vedere gli stessi effetti personali raccolti durante il grande esodo istriano è stata un'esperienza toccante, segnante da ogni punto di vista.

Questo viaggio è stato davvero un insieme di riflessioni profonde, un insieme di domande e di tentativi spesso fallaci di dare delle risposte a ciò che un senso non ha. Ma anche se molte domande sono senza soluzione, l'importante è porsi questi interrogativi perché conoscere la storia non serve ad imparare per non ripetere gli stessi errori, quanto piuttosto a prendere coscienza della bassezza umana, della potenza distruttiva e della grettezza di cui gli uomini sono capaci.

***Matilde Ferrucci** (III A), **Caterina Lisi** (III B), **Marie-Hélène Maccari** (III bilingue)*

Liceo Classico

****

A noi è piaciuta molto l'esperienza vissuta durante questi giorni. È stato incredibile vedere come la storia abbia inciso in maniera del tutto diversa questo territorio. In effetti, la zona del confine friulo-sloveno è ancora fortemente segnato dal passato. Sono chiarissimi i processi culturali appartenenti al territorio che hanno portato i friulani a dividere letteralmente il territorio con gli sloveni. Questi miscugli di terre e di etnie rendono questo territorio unico. La loro storia è un processo mai visto, a tratti disconnesso addirittura dalla storia italiana.

Per noi, oltre alla concezione attuale della zona, è stato bello rivivere alcuni meccanismi del passato riconducibili alle grandi guerre. Troviamo anche sconvolgenti le atrocità collegate alla zona carsica ed alle sue foibe.

In sintesi, questa esperienza ci ha colpito molto per diversi aspetti. Primo fra tutti è lo studio approfondito della storia. A scuola si perdono molti meccanismi mentre questa visita è stata illuminante per capire la reale situazione vissuta dai nostri antenati. Inoltre è stato toccante visitare luoghi dove la violenza era padrona. Pensare di essere maltrattati come le persone di questa zona spaventerebbe chiunque. Come ultimo aspetto, siamo rimasti colpiti dalla passione con la quale abbiamo vissuto questo giorni. Le storie sono state molto incalzanti e ci siamo sentiti vicini e consapevoli a questa gente.

Assolutamente un viaggio da fare una volta nella vita.

Nicolò Guerini e Simone Fabrizi, *Istituto I. Manzetti, 5 B IT*

****

Il modo migliore di descrivere come ho vissuto quest'esperienza di tre giorni dedicata alle due guerre mondiali è parlando di ciò che mi ha lasciato. Dapprima a Gorizia, dove una realtà così diversa dalla mia mi ha sfiorato la pelle, poi alla Risiera e alle foibe, dove ho potuto assaggiare l'amara cattiveria dell'uomo, ma anche a Trieste e al magazzino 18, dove ho ritrovato la sua bontà e la sua voglia di vivere; infine a Redipuglia, quando le urla dei soldati seppelliti per sempre nelle trincee mi sono entrate nelle ossa.

Ho imparato a conoscere un altro lato della storia attraverso le vite dei singoli. Vite sconvolte, alcune più forti di altre, nessuna meno importante.

Ho pianto, ho riso, ho provato dolore, sollievo, rabbia e infine inaspettato perdono.

Ma non l'ho fatto da sola, perché questo viaggio non l'ho vissuto in solitudine. Poiché quest'esperienza è stata per me prima di tutto un'esperienza umana, che parla di vita con la terribile voce della morte. Che ti cambia, che inneggia al carpe diem, al valore di ogni opportunità, di tutto ciò che si ha, al non dimenticare mai quel che è successo e che ha plasmato la nostra realtà.

E così io, così solitaria, così introversa, ho scoperto un altro lato di me. Forse il coraggio degli altri è capace di ispirarti a cambiare, a metterti in gioco, a ridimensionare i tuoi timori. E così ho conosciuto altre storie, ma ho conosciuto anche persone, amici, e ho riscoperto la gioia delle piccole cose. E per questo sorrido.

Perché troppe lacrime sono state versate per i protagonisti di quelle storie.

È ora di imparare.

Ilaria Salamino, *5B Liceo scienze applicate, Istituto Regina Maria Adelaide*

****

Forse non ci sono parole per poter descrivere ciò che abbiamo visto e sentito.

Dalle Foibe alle trincee, dai monumenti commemorativi alle tombe. Solo morte e distruzione. Nulla di diverso da ciò che furono la Prima e Seconda guerra mondiale.

Studiando questi avvenimenti non ci si rende conto di che cosa furono realmente le conseguenze della guerra e della crudeltà umana.

Un conto è leggere e studiare. Un altro è vedere e capire.

Visitare i luoghi dove la storia si è compiuta, dove migliaia, se non milioni di uomini sono morti, non è stato solo utile a ricordare ciò che è stato, ma è stato fondamentale per capire che tutto ciò non si deve ripetere.

'Errare è umano, perseverare è diabolico'

***Nicolò Romei**, Liceo Classico*

****

Per descrivere l'esperienza vissuta partiremo da una frase di Plinio il vecchio: “La casa è dove si trova il cuore”.

Probabilmente la storia di quegli uomini e di quelle donne che sono state private della loro casa, trucidate solamente perché in cuor loro sentivano di appartenere all'Italia non solo ha segnato la nostra storia, ha segnato un popolo intero, e non ci riferiamo solo a quello Istriano colpito direttamente dalle vicende, bensì a tutto quello italiano che dovrebbe prendere coscienza e mai trascurare tutto ciò che è accaduto.

Indubbiamente l'esperienza ci ha dato modo di imparare e rivalutare aspetti di eventi che hanno segnato il nostro paese e la nostra identità nazionale.

La peggior sconfitta per noi italiani sarebbe dimenticare tutti coloro che hanno subito ingiustizie, tutti coloro che sono stati sottomessi, tutti coloro che sul fronte si sono sacrificati per noi. Il silenzio non deve andare a sminuire le loro storie, perché se viviamo in un paese libero, se viviamo nel NOSTRO paese, in quello che possiamo e dobbiamo chiamare casa, lo dobbiamo anche a loro. Ci sentiamo quindi in dovere di essere riconoscenti per questa esperienza, soprattutto perché per vivere il nostro presente dobbiamo capire il nostro passato e per capire il nostro passato è necessario vedere con gli occhi, toccare con mano i luoghi in cui la nostra storia è stata scritta.

Alfredo Paba, Denis Betemps, Nathalie Demoz

5a Institut Agricole Régional

****

Viaggio del Ricordo

Giovedì 7 febbraio siamo partiti assieme ad altri maturandi divari istituti scolastici della regione per il Viaggio del Ricordo organizzato dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta. Il primo giorno abbiamo avuto l'occasione di visitare la città di Gorizia, che essendo divisa a metà con la Slovenia ha subito particolarmente l'influenza delle due culture, italiana e slava. Venerdì invece abbiamo visitato la città di Trieste, con particolare attenzione al Magazzino 18, che è stato il deposito delle masserizie dei profughi istriani mai ritirate, testimoni dell'esodo del periodo immediatamente successivo alla seconda guerra. Abbiamo anche visto la foiba di Basovizza e conosciuto le storie di alcune vittime. È stato un viaggio molto suggestivo e istruttivo che ci ha fatto conoscere i retroscena che non sono approfonditi sui libri, facendoci capire come mai è importante non dimenticare gli eventi accaduti in quei luoghi. È stato fondamentale l'intervento di alcune persone del luogo che hanno saputo raccontarci in modo molto dettagliato e commovente l'esperienza vissuta dalle proprie famiglie a seguito dell'esodo. Siamo entrambi molto felici di aver partecipato perché questa

esperienza ci ha fatto capire quanto è importante ricordare, dato che è solo grazie alla consapevolezza della sofferenza che si può evitare che ciò accada di nuovo in futuro.

Massimiliano Prato e Fabio Carrozza

Classe5E e 5B, Liceo scienze applicate, Istituto Regina Maria Adelaide

****

Tra il 7 e il 9 febbraio ho avuto la fortuna di partecipare al "Giorno del ricordo 2019" organizzato dal consiglio regionale della Valle d'Aosta, progetto specialmente realizzato per pochi studenti meritevoli selezionati fra diverse scuole superiori regionali. Sono stati tre giorni di visite continue nelle città di Gorizia, Trieste e Redipuglia.

Molte cose ricorderò di questo viaggio. Ricorderò l'odore di sale, l'aria fredda sulle guance e i colori del tramonto di Trieste. Ricorderò le persone che ho conosciuto e le risate con le quali ho condiviso.

Avrò il piacere di ripensare a questi giorni con il sorriso sulle labbra. Prima di partire pensavo fosse essenziale prepararmi psicologicamente, ero convinta sarei tornata segnata e commossa. Luoghi come quelli che abbiamo visitato possono far provare emozioni sconvolgenti. Penso che non fossi poi così pronta però, forse non lo sono ancora tuttora. Forse nulla ti può preparare a trovarti cinque metri dalla Foiba di Basovizza, o a camminare all'interno della Risiera di San Sabba, o a salire i gradini del Sacrario di Redipuglia. Guardi e taci e ti gira la testa e provi talmente tante emozioni insieme fino al punto di non provare più niente. Ti svuoti completamente. Solo dopo inizi a capire che ti è rimasto qualcosa dentro, un frammento di qualcosa che forse ancora non capisci. È uno di quei momenti in cui ti ricordi che c'è così tanto al di là di te che non conosci, che però fa comunque parte di te in qualche modo. Scopri qualcosa di te stesso.

Metà della mia famiglia é croata; Rovinj, in Istria è la mia seconda città, la mia seconda casa. Ho avuto l'impressione di rivivere una parte di storia della mia famiglia, un frammento anche della mia storia. Ho respirato l'aria che i miei nonni hanno respirato e ho visto il tramonto che i miei nonni hanno visto. Ho vissuto ciò che fino a ieri mi era solo stato raccontato. Soprattutto per questo posso dire di essere grata e felice.

Martina Rade

5E Liceo scienze applicate, Istituto Regina Maria Adelaide

****

98 748

Imparare il male;

cella di cemento

sala delle croci

cella della morte

mi immergo e sento

il salire delle voci

di chi serra le porte,
e follia:
vedo un ragazzo robusto sul letto duro col busto ricurvo il mento sul pungo
e lo sguardo vago nel buio;
ne ho visto uno nel panico.
In un letto a castello come bambini cresciuti
Che col timor, nella notte, vorrebbero accese le luci.
Luci qui rare, che non passan dalle grate delle finestre cementate.
98 748 non può nemmeno immaginarle.
Ma son uscito e torno nella mia pace.
Confrontando, sì, questa è pace,
e avrei voglia di cantare questo mare
ma la potenza o debolezza della storia è tale
che or mi abisso in una foiba colma di lacrime.
Voltandomi vedo fumo,
ma non siamo tornati a quel punto.
Può insegnare la pace?

Samuel La Rocca

Liceo scienze umane e scientifico, Istituto Regina Maria Adelaide

****

Questo viaggio ci ha insegnato
Che in ogni guerra muore una società,
Che essere clandestini non è una scelta, ma una dolorosa necessità,
Che c'è sempre un'eco al silenzio,
Che non sono i confini a fare i popoli, ma i popoli a fare i confini,
Che il nemico del mio nemico non sempre è mio amico,
Che non c'è solo una prospettiva,
Che la storia non ha colori, solo fatti,
Che la guerra cambia, ma non cambia mai.

Marco Paparo, Thomas Cangelosi, Davide Bruzzese, Samuele Cavana

Liceo scienze umane e scientifico, Istituto Regina Maria Adelaide

****

È stata una breve esperienza ma intensa e ricca culturalmente.

Un excursus tra prima e seconda guerra mondiale che ha trattato anche tematiche quali la deportazione e i clandestini.

Il viaggio ha riservato maggiore attenzione alla situazione del nord-est italiano, in quanto territorio austro-ungarico durante la Grande Guerra e linea di confine durante la seconda Guerra mondiale.

Personalmente penso che ognuno dovrebbe avere l'opportunità di partecipare a viaggi simili; a scuola, infatti, molto spesso ci si sofferma solo su date e numeri, con l'unico obiettivo di ottenere un voto. Invece, studiare la storia è utile per conoscere gli avvenimenti di anni passati che, come in questo caso, potrebbero essere relativamente vicini.

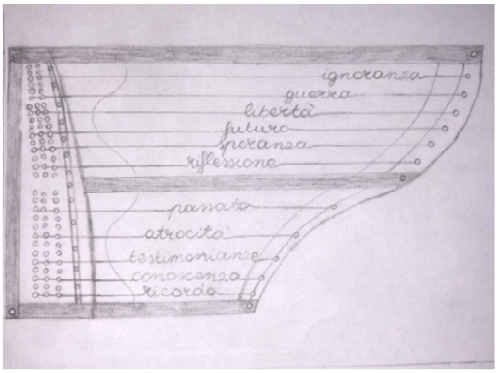
Inoltre, le informazioni lette sui libri, sulle enciclopedie o su internet non avranno mai lo steso valore dei luoghi fisici in cui sono accadute determinate atrocità; la comprensione e l'impatto sono di una potenza superiore.

Ho trovato molto interessante questa immersione e, personalmente, avrei dedicato più tempo alle visite per lasciare maggior spazio all'immaginazione e alle riflessioni.

Nicole Quendoz, *5^A Liceo musicale*

****

Musica e memoria



Questo disegno rappresenta una parte interna della coda di un pianoforte antico. Ho cercato di riprodurre nella maniera più fedele possibile la foto di questo oggetto che ho scattato dura la visita al Magazzino 18. Al posto di disegnare delle corde ho attaccato ad ogni pirolo del pianoforte una parola diversa. L'immagine va guardata in orizzontale e le parole, che vanno lette dal basso verso l'alto, sono legate da un filo logico e le ho scelte appositamente per scrivere questo breve (ma spero anche significativo) testo:

La memoria e il ricordo,

tenuti viviti solo grazie alla conoscenza,

alle testimonianze e allo studio delle atrocità accadute in passato,

ci permetto di soffermarci e di riflettere,

affinché si possa finalmente sperare

in un futuro libero dalle guerre,

dagli scontri e dall'ignoranza di molti.

Matilde Armenghi, *5^A Liceo musicale*

****

L'esperienza del Viaggio del ricordo svolta a Trieste dal 7 al 9 Febbraio 2019 è stata interessante per comprendere da vicino l'orrore della guerra e il dolore di migliaia di persone provato durante il periodo dell'occupazione da parte dei tedeschi e poi dei partigiani comunisti di Tito.

In particolare mi ha colpito la Risiera di San Sabba, un luogo utilizzato per la produzione del riso, poi trasformato in campo di lavoro e infine utilizzato come forno crematorio. La visione delle celle dove si rinchiudevano i prigionieri mi ha trasmesso una sensazione di oppressione, tristezza ma soprattutto delusione e rabbia. Rabbia per l'incapacità di comprendere appieno la situazione, rabbia per le molte domande senza risposta. Come fa un essere umano ad essere così crudele con un altro uomo? Dove si trova l'empatia e la volontà di comprendere il punto di vista degli altri?

L'esperienza ci ha permesso di capire quali sono i valori per i quali migliaia di persone hanno perso tutto, i beni, i propri cari, la dignità e molto spesso il bene più prezioso: la vita.

Nella Risiera gli uomini venivano privati di ogni bene e rinchiusi in celle molto piccole insieme ad altre 4/5 persone, senza possibilità di uscire e soprattutto al buio. Nelle celle i prigionieri vivevano in condizioni estremamente difficili e che conducevano alla morte.

Nel periodo dell'esodo migliaia di persone hanno dovuto abbandonare l'Istria e lasciare tutto ciò che possedevano in magazzini. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare il Magazzino 18 dove si trovano oggetti di vita quotidiana: mobili, vestiti, quadri, utensili e soprattutto sedie. Mi ha colpito in modo particolare l'insieme di sedie radunate al lato del magazzino perché la sedia rappresenta la persona, ognuno ha la propria sedia che lo rappresenta. L'abbandono della sedia durante l'esodo rappresenta l'abbandono della propria personalità e identità. Migliaia di persone hanno dovuto abbandonare tutto per cercare di scappare. Obbligati a lasciare la propria terra e la propria famiglia per la sola colpa di essere Italiani. Abbandonare tutto per la speranza di rifarsi una vita migliore altrove.

L'ultimo giorno abbiamo visitato le trincee e il Sacrario di Redipuglia. Questi luoghi mi hanno colpito per il silenzio assordante, pieno di sensazioni e che fanno riflettere. Il silenzio di questi luoghi è indispensabile per comprendere appieno e per trasmettere un dolore indescrivibile a parole.

Molto spesso la sensazione di oppressione provata all'entrata delle Risiere e il silenzio di questi luoghi permette di compiere una grande riflessione personale su quanto accaduto. Indispensabile per mantenere vivo il ricordo, importante per comprendere appieno la nostra storia.

Per concludere l'esperienza a mio parere è stata in grado di trasmettere sensazioni utili per la nostra generazione per non dimenticare ciò che è accaduto e per fare in modo di comprendere sempre ciò che succede intorno a noi. Essere consapevoli di ciò che accade è fondamentale per poter cambiare ciò che non è pace. Utile per non rendere vana la morte di migliaia di persone.

Marie-Claire Vallet

Liceo scientifico Istituto Regina Maria Adelaide